

Procura e avvocati: ai Lombardo nessuna accusa per mafia.

CATANIA. «Contatti sì, però nessuna prova di promesse concrete fatte dai fratelli Lombardo a favore dei clan». Questa la tesi della Procura distrettuale etnea, sostenuta ancora due settimane fa. «Nessun contatto, solo aspettative generiche di esponenti criminali». Così, invece, si pronunciano i difensori di Raffaele e Angelo Lombardo che ieri mattina nel Tribunale di Catania hanno concluso i loro interventi in udienza camerale, a porte chiuse, dinanzi al giudice delle indagini preliminari Luigi Barone. Per pubblici ministeri e avvocati, tesi diverse sull'inchiesta antimafia "Iblis" ma analoga conclusione: «Impossibile contestare il concorso esterno in associazione mafiosa al presidente della Regione e al fratello, deputato nazionale di Mpa». Al gip, che ha assicurato una decisione «in tempi brevi», tocca adesso scegliere tra l'archiviazione - come richiesto dalle parti - o l'imputazione coatta con l'ordine, rivolto alla Procura, di contestazione del reato a Raffaele e Angelo Lombardo. Improbabile, almeno stando ai legali dei due esponenti politici, la "terza soluzione", ovvero la firma di un decreto di prolungamento delle indagini: «Tra tutte questa, sembra l'ipotesi più remota in considerazione della complessità e della completezza dell'inchiesta Iblis», commenta Calogero Licata, l'avvocato che con Pietro Granata rappresenta il parlamentare autonomista, ieri assente come il fratello.

Licata e Granata hanno parlato in mattinata, per circa due ore, davanti al giudice Barone: «Abbiamo in particolar modo sottolineato - spiega Licata - come neppure dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia emerga alcuna promessa, sia pur generica, di accordo tra i fratelli Lombardo e alcuni esponenti della criminalità organizzata. Si può solo ipotizzare che questi ultimi avessero qualche speranza, né realizzata, né tantomeno prodotta da qualunque previa intesa». L'avvocato Granata, invece, ha commentato: «Dalle carte risulta che alcuni ambienti malavitosi si erano mossi per le elezioni, ma nessun accordo. Anzi, il negarsi anche agli incontri ha determinato rabbia in quegli ambienti». Solo accennata la questione giuridica sull'applicabilità del concorso esterno in associazione mafiosa in base ai limiti dettati dalla Cassazione nella recente sentenza Mannino: «In punto di diritto - afferma Calogero Licata - abbiamo fatto rinvio alle argomentazioni fatte dalla Procura, sia nella voluminosa richiesta di archiviazione, sia nel corso dell'intervento dei pm (i procuratori aggiunti Michelangelo Patanè e Carmelo Zuccaro, n.d.r.) dinanzi al gip». Ieri, peraltro, ha ribadito le proprie certezze anche il professore Guido Ziccone, che è uno dei difensori di Raffaele Lombardo: «Siamo convinti dell' archiviazione, è stato rivisto tutto il materiale con molta accuratezza dalla Procura e da noi».

A Luigi Barone, dunque, l'ultima parola sull'accusa più grave formulata a carico di Raffaele e Angelo Lombardo. Le puntate elettorali di Cosa nostra in occasione

delle Comunali del 2007, delle Politiche 2008 e delle Europee del 2009, comunque, sono già al centro del processo per violazione della legge elettorale - il cosiddetto "voto di scambio semplice" - che si sta tenendo nell'ex Pretura di Catania, sempre contro Angelo e Raffaele Lombardo. Una nuova udienza dibattimentale è prevista per martedì 3, quando saranno ascoltati alcuni investigatori, E inoltre il collaboratore di giustizia Eugenio Sturiale, citato dall'accusa insieme con altri due pentiti, il nisseno Francesco Ercole Iacona e l'ex boss di Racalmuto Maurizio Di Gati, già sentiti in precedenza. Le dichiarazioni di Iacona e Di Gati, su richiesta di difensori e pubblici ministeri, sono state acquisite dal giudice Luigi Barone agli atti del suo procedimento.

Gerardo Marrone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS